

Negativo primato in Italia rispetto ad Europa ed Usa «La cultura di subalternità le espone di più al contagio»

L'allarme lanciato dall'Oms Dieci punti di informazione e raccomandazioni La bisessualità maschile

Donne il 21% dei malati Aids Il 17% per rapporti sessuali

Allarme dall'Organizzazione mondiale della sanità: sono le donne le nuove vittime dell'Aids. Nel 1992 saranno colpite dal virus in 350 mila e la maggioranza di esse ha contratto l'infezione attraverso rapporti sessuali. Oggi la situazione più drammatica è in Italia. Tra gli ammalati di Aids le donne sono il 21% e il 17% ha contratto il virus per via sessuale. 10 punti di informazioni e raccomandazioni

CINZIA ROMANO

ROMA. Sono le donne le nuove vittime dell'Aids la nuova categoria a rischio di contrarre l'infezione attraverso rapporti sessuali. A lanciare l'allarme è l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo le cui stime nel '91 e '92 il numero delle donne colpite dal virus sarà uguale al numero di tutti i casi osservati dall'inizio dell'epidemia cioè dagli anni 80 all'89. Alla fine del 1992 ci saranno nel mondo 350 mila casi di Aids fra le donne, e la maggioranza di esse ha contratto l'infezione attraverso il rapporto sessuale. La situazione più drammatica è

proprio in Italia. Se infatti oggi in Europa e negli Usa, la malattia colpisce il 7% del mondo femminile, da noi la percentuale sale vertiginosamente al 21%. (I casi di Aids sono stati finora 6 700 1 014 negli ultimi sei mesi con una media di 5,6 casi al giorno) il 41 sono tossicodipendenti mentre il 17% ha contratto il virus per via sessuale. E la categoria quindi più esposta. E i motivi sono molti: l'alto numero di uomini sieropositivi, perché è più facile la trasmissione dall'uomo alla donna nella trasmissione dell'Aids è falsa, la prostituzione è la causa (anzi le pro-

stitute professioniste sono attentissime ad avere rapporti protetti per difendere la propria salute) e lo slogan «ripariamo i bordelli di fronte al nuovo male» è un bluff. Il problema è «ribaltare la mentalità e la cultura che vede ancora la bisessualità sessuale delle donne rendendole più esposte al rischio dell'Aids», ha detto Gigli Tedesco mentre Elena Marinucci ha messo l'accento sulla violenza sessuale sulla passività femminile nei rapporti sessuali. «Non si può parlare dell'accoglienza e del maternità che la espone nel rapporto col partner sieropositivo», annunciando nella sua veste di sottosegretario alla Sanità, che non appena verrà messo in commercio il preservativo femminile, è necessario che sia disponibile anche in Italia.

Il professor Aiuti, in particolare ha messo l'accento sullo stato di emarginazione della donna malata. L'uomo sieropositivo è accettato dalla partner lei no, viene sistematicamente cacciata «quasi fosse un appestato». Tra le coppie che si sono rivolte al centro del Policlinico diretto da Aiuti quando si è scoperto la sieropositività dell'uomo 1861 dei rapporti hanno resistito mentre invece quando era sieropositiva la donna sono rimaste insieme solo il 26% delle coppie.

E gli uomini di scienza alzano il velo sulle abitudini sessuali maschili, un vero mistero di cui gli uomini non amano parlare, anche col medico. Nessuna statistica è data ufficiale sulla bisessualità, solo quello indiretto confessato dai travestiti e transessuali, che denunciano una media di 260 rapporti al mese anche loro affermano che i clienti non vogliono usare il preservativo. L'inizio quindi rivolto alle donne è di imparare a rispettare e difendere il proprio corpo e la propria sessualità, perché la malattia può colpire la moglie e la partner più fedele. Con la conseguente trasmissione dell'Aids al neonato. Anche in questo caso il triste primato

- ### LE DIECI RACCOMANDAZIONI
- 1 Secondo le stime dell'Oms nei prossimi anni l'Aids aumenterà soprattutto nelle donne.
 - 2 Sempre secondo le stime dell'Oms il numero delle donne colpite dal virus dell'Aids nel '91 e '92 sarà uguale al numero di tutti i casi osservati (uomini e donne) dall'inizio dell'epidemia, dagli anni 80 al 1989. Alla fine del 1992 ci saranno al mondo 350 000 casi di Aids fra le donne. La maggioranza di esse ha contratto l'infezione attraverso il rapporto sessuale.
 - 3 Per l'Aids ancora non c'è né vaccino né guarigione. L'unico modo per arrestare l'ulteriore diffusione della malattia è la prevenzione.
 - 4 Conosci bene il tuo partner e le sue abitudini prima di avere rapporti sessuali.
 - 5 Rispetta e difendi il tuo corpo e la tua sessualità.
 - 6 Impone l'uso del preservativo in caso di dubbio sul tuo partner.
 - 7 Prima di intraprendere un rapporto di coppia recati a fare il test di sieropositività per Hiv (virus dell'Aids) con il tuo partner. Il test è gratuito, anonimo, ed è eseguito in ogni Usl o ospedale.
 - 8 Prima di intraprendere una gravidanza fai il test insieme al tuo partner. Il virus Hiv può infettare il nascituro.
 - 9 Se adoterai sempre queste indicazioni il virus dell'Aids non potrà ucciderti né te né i tuoi figli.
 - 10 Le donne ammalate di Aids e le donne sieropositive hanno bisogno d'aiuto, di solidarietà e non devono essere emarginate.

dell'Italia a Milano e a Roma si arriva a 5 casi di Aids pediatrici su mille nati come a New York e Miami, le due città in vetta alle classifiche mondiali. Sul rapporto Aids e donne è al lavoro anche la commissione nazionale, ha informato il professor Elio Guzzanti, l'ormai direttore del Dipartimento di Aids. I casi di Aids saranno tra i 5 e i 6 milioni (1 milione e 700 mila saranno donne), mentre i sieropositivi oscilleranno tra i 12 e i 18 milioni a

secondo della capacità dei vari stati di portare avanti programmi efficaci di prevenzione. Giovanni Battista Rossi, che ha sottolineato come l'evoluzione del virus sia particolarmente pericolosa nelle donne (più degli uomini passano dalla sieropositività alla malattia), ha annunciato che un'aperta sessione verrà dedicata a questo tema alla prossima conferenza mondiale sul Aids che si terrà l'anno prossimo a Firenze.

Veleni nei fiumi della Val Bormida Vietata l'acqua

Non è finita la lunga stagione dei veleni in Val Bormida. I prelievi delle Usl nel fiume e nei canali hanno rivelato ancora una volta la presenza di microrganismi. I sindacati hanno dovuto vietare l'uso delle acque scatenando la protesta degli agricoltori. Il governo manca all'appuntamento sul piano di bonifica del sito Acna, e il Pci propone l'istituzione di una «autorità di valle».

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIORGIO BETTI

ACQUI TERME. Di nuovo i microrganismi nel Bormida. Di nuovo la tensione che cresce mentre ricomincia l'inconcludente balletto delle promesse e dei rinvii. La storia della Acna di Cengio e di questa valle da decenni avvelenata dagli scarichi industriali sembra davvero infinita, destinata a ripetersi sempre eguale. I sindacati del versante piemontese non hanno fatto mistero della loro preoccupazione nel in corso che si è svolto nei confronti regionali del Pci «l'inquinamento che continua a ritardare l'Acna marcano pericolose incartate nella società valigiana ma governo e Regione Piemonte restano latitanti ci lasciano soli in una situazione che è tornata a farsi molto difficile. Nonostante alcuni reparti dell'Acna marcano a ritmo ridotto dopo la naperatura, le condizioni del fiume non sono migliorate».

All'inizio di giugno, Usl delle province di Alessandria e Cuneo hanno segnalato ai Comuni la presenza di clorofitobenzene e di altre sostanze tossiche nel Bormida e nei canali di derivazione. Ed è scattato, per il quarto anno consecutivo, il divieto di qualsiasi tipo di utilizzo anche impiego delle acque del fiume. Tra i produttori agricoli ci sono state reazioni irrate. Raccontano Elena Barabino e Sauro Toppia, sindaci rispettivamente di Terzo e Perletto. «Molti agricoltori hanno detto chiaro e tondo che il danno economico è diventato insopportabile e che non aspetteranno l'ordinanza».

Il rischio di una progressiva «marginalizzazione» della Val Bormida è confermato dai dati di una ricerca socio-economica condotta dal Pci. Il reddito medio pro-capite è dell'11% inferiore a quello piemontese, in 29 Comuni scende addirittura del 20%. In nove anni, l'occupazione nelle aziende industriali e artigiane è precipitata di 17 punti percentuali. Non stupiscono certi

segnali di esasperazione, tanto più che l'orizzonte è poverissimo di prospettive e possibilità. I comportamenti delle autorità istituzionali concorrono a creare la convulsione che è l'equilibrio tra poteri e diritti è irrimediabilmente saltato. Dice ancora il sindaco di Terzo «La mozione votata dalla Camera a gennaio impegnava il governo a indicare entro aprile il sito per l'inceneritore Re-sol dell'Acna. Fuori della Valle Bormida. Non se ne sa nulla. Entro giugno il ministro Ruffolo avrebbe dovuto riferire al Parlamento sul piano di bonifica dell'area in cui sorge l'Acna. Ma le scadenze non vengono mai rispettate. La popolazione non ha certo motivi per essere fiduciosa».

NEL PCI

Continua oggi martedì 10 luglio alle ore 10 il Seminario sulle questioni istituzionali presso l'aula convegni del Senato. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 11 luglio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 19) di oggi. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana (ore 19) di mercoledì 11 luglio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 12 luglio.

Indagine di «Kronos 1991» Mare a rischio salutare nelle cinquanta spiagge più famose del Paese

ROMA. I bagni di mare lungo le coste del nostro paese, per la salvaguardia della salute, dovrebbero essere fatti usando l'«intermettenza», proprio come le luminarie natalizie: ventimila coliformi totali a Villasimius in Sardegna, dieci volte superiori ai limiti di legge 2 000 coliformi fecali a Porto Rotondo, venti volte superiori 350 a Santa Margherita Ligure e situazioni gravi anche a Catania, Catanzaro Lido Stintino. Eppure sono dati che possono variare, magari da un giorno all'altro per il movimento delle correnti per l'attività non sempre costante dei deputati e per i diversi flussi turistici ma il bagnante che tutti i giorni entra in contatto con l'acqua di mare non sa di queste «variazioni» e corre sempre un rischio. Le cifre e le osservazioni formale e l'associazione ambientalista Kronos 1991 promotrice di una campagna di controllo delle acque marine in Italia, condotta insieme a Pannofino. «Come punti di prelievo» - dice Silvano Vinceti

presidente di Kronos - abbiamo scelto le spiagge tra le più belle e frequentate d'Italia lontane da scarichi industriali e urbani e che dalle analisi sul stato delle acque di balneazione effettuate dalle Usl non sono risultate neppure in situazioni «disastrose», «il problema vero - aggiunge Vinceti - è che la legge fissa i campionamenti e le analisi ogni 15 giorni. Quello che accade tra un campionamento e l'altro, salvo che non si tratti di evento macroscopico non viene alla luce. Invece nel giro di pochi giorni vi sono picchi di inquinamento batteriologico altissimi e ritorni ad una situazione di normalità». Le analisi dovrebbero quindi essere effettuate più spesso. «La legge risulta anche inadeguata - prosegue Vinceti - per un paese come il nostro che ha un altissimo percentuale di deputati non funzionanti o funzionanti male e dove il 62% dei comuni ripurificatori non ha impianti di depurazione mentre il 70% non è affidabile perché funziona a intermettenza».

In apertura del semestre Cee il ministro dell'Ambiente vuol lasciare il «comitato»

«L'Italia è ricca, può salvare Venezia» Ruffolo minaccia di dimettersi

Il ministro dell'Ambiente minaccia di dimettersi dal comitato per la salvaguardia di Venezia se non verranno prese in tempi brevi decisioni per il risanamento delle città lagunare. «Venezia è un problema italiano e l'Italia ha i mezzi per far fronte alle sue emergenze. Ma egoismi, miopie e resistenze hanno impedito di risolvere i problemi della città. Fondi e decisioni si disperdono in mille rivolte».

MIRELLA ACCONCIAMBESSA

ROMA. «Venezia è un problema italiano, del governo italiano. Sono trent'anni che combattiamo per questo progetto. Siamo ricchi siamo una delle potenze mondiali, non ci mancano le risorse per far fronte alle emergenze della città lagunare. Ma egoismi miopie resistenze hanno finora impedito di risolvere i problemi della città. Fondi e decisioni si disperdono in mille rivolte».

Lo ha detto ieri il ministro dell'Ambiente al giornalista nel corso di un incontro promosso dall'Associazione stampa europea minacciando di dimettersi dal comitato per la salvaguardia di Venezia - il famoso comitato - se non verranno prese, in tempi brevi, decisioni per il risanamento della città. Verificando - ha aggiunto - se, in seno al comitato - è la possibilità di portare avanti la realizzazione delle opere per la difesa del mare, per il disinquinamento della laguna e per i traffici marittimi e petroliferi che sono alla base della salvezza della città. Se è possibile, cosa di cui dubito, proseguirà nella mia opera, se questo non è possibile non vedo perché il ministro dell'Ambiente debba far parte del comitato. Il mio collega Pannofino è ottimista, io no. Ruffolo, comunque, ha sottolineato

che per formalizzare qualsiasi decisione aspetterà la convocazione del comitato da parte del presidente del Consiglio. L'incontro di ieri è servito a fare il punto sul semestre di presidenza italiana della Cee. Ecolasse, agenzia europea dell'ambiente, «diretta sui nitrati, riduzione del cfr: questi alcuni dei temi che verranno affrontati. La partita ambientale si giocherà in questo semestre sul fronte economico a cominciare dalle ecotasse e dagli incentivi per finire con la creazione di una sorta di Pil alla rovescia, che indichi il livello del «malessere» ambientale, e con il rimpinguamento dell'esiguo fondo con il quale la Cee finanzia gli interventi di risanamento. «Occorre cominciare ad individuare - ha spiegato il ministro - i possibili campi d'applicazione di questi strumenti economici nei settori meno controversi. Le tasse, d'altra parte - dice Ruffolo - serviranno più a diminuire il peso di altri prelievi fiscali piuttosto che

ad aumentare il gettito per l'erario». Ma dovranno servire anche ad aumentare la capacità di stanziamento per programmi e progetti ambientali di ciascun stato membro per portare il livello dei fondi destinati al risanamento ecologico dall'attuale 0,1 per cento del bilancio comunitario, una cifra che grida vendetta, ad un livello più accettabile. E Ruffolo ha accennato a quel meccanismo «perverso e disumano» che vede il 60 per cento dei fondi Cee destinati a promuovere la protezione dei prodotti agricoli che poi in gran parte, finiscono nelle discariche.

Altre frecce all'arco del semestre di presidenza italiana sono i negoziati per la stipula della convenzione internazionale per la tutela delle Alpi, che sarà aperta anche ai paesi non alpini e nel cui ambito sarà data particolare attenzione all'agricoltura di montagna e alla silvicoltura e la creazione dell'agenzia europea dell'ambiente. Annunciando la candidatura dell'Italia, il ministro ha

Denuncia di una Usl romana «La stazione Termini si sta trasformando in un focolaio di infezioni»

ROMA. Termini si è trasformata in un potenziale focolaio di malattie infettive. L'allarme viene dalla Usl Rm 1 che dati alla mano ha già chiesto un incontro con il Comune e la Prefettura per organizzare un piano di intervento. Il servizio di igiene pubblica della Usl ha completato in questi giorni un'indagine sulla stazione e sul quartiere che descrive una situazione ben nota a chi ci abita. Tra cittadini extracomunitari e italiani senza fissa dimora, a cui soprattutto con l'estate, si aggiunge il gran traffico dei viaggiatori, la concentrazione di persone che passano giorni e notti in intere paragoni della stazione è ormai altissima. Le poche strutture igieniche esistenti non bastano più. Risultato si moltiplicano i bivacchi mentre i marciapiedi e gli angoli delle stazioni si sono tramutati in «bagni di fortuna» o luoghi di scarico di rifiuti di ogni genere, che costituiscono un pericoloso cocktail per la salute pubblica», come è scritto nella relazione della Usl.

Il rischio, secondo l'indagine, arriva al culmine nei giardini di piazza dei Cinquecento rifugio abituale di centinaia di persone che abbandonano «notti, decisioni e sinighe» il problema non è meno grave nei sottintorni della linea A della metropolitana che essendo protetta soltanto da transenne mobili diventa ogni notte un dormitorio. Ma l'indagine si è spinta anche nel resto del quartiere ed in centro. E così i ceneri delle zone in cui i tanti senza tetto di Roma trovano un parziale riparo si allungano. Include il parco di San Gregorio al Celio le gallerie di piazza Esedra e piazza Colonna i giardini di San Giovanni e di San Saba. Inutile nascondersi dunque che il problema riguarda l'intera città. Pensare di intervenire con «l'allontanamento coattivo» prosegue la nota della Usl non ha alcun senso. Significherebbe solo spostare il problema altrove. Servono invece secondo la Usl romana dei provvedimenti immediati per garantire «la permanenza dei senza dimora in luoghi igienicamente attrezzati».

Grande amarezza tra i ferrovieri per l'esito del processo di Firenze ai dirigenti delle Fs L'accusa era di non aver garantito la salute dei lavoratori nelle officine

Amianto: amnistiati gli imputati

Rischio-amianto, cinque funzionari delle Ferrovie, l'imprenditore Elio Graziano e il direttore dello stabilimento di Avellino hanno beneficiato dell'amnistia. Erano accusati di violazione aggravata sulle lavorazioni pericolose per non aver garantito la salute ai lavoratori nelle officine delle Ferrovie. In Italia negli ultimi anni il tumore alla pancia provocato dall'esposizione all'amianto ha ucciso ottanta persone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Il processo per il «rischio amianto» si è concluso come quello di Torino sugli infortuni alla Fiat. Gli imputati hanno beneficiato dell'amnistia. Il pretore Beniamino Deidda ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti dei sette imputati - cinqué funzionari della Ferrovie Industriali Elio Graziano e il direttore dello stabilimento Isocchimica di Avellino - per amnistia.

Rabbia e delusione tra le centinaia di ferrovieri che gravano la pretura e che si erano costituiti parte civile presentati dall'avvocato Galasso C. Erano i sindacati confederali: Cobas la Fisafs C erano anche i parenti di alcuni ferrovieri uccisi dal mesotelioma il tumore che si sviluppa dopo una lunghissima in-

culazione lunghissimo. Nel 1985 e nel 1987 due indagini dell'Istituto di medicina del lavoro segnalavano gravi omissioni e irregolarità in materia di protezione dei lavoratori delle ferrovie che lavoravano a contatto con l'amianto. Nel settembre del 1988 nel mirino del pretore di Firenze Beniamino Deidda entrò l'isocchimica di Elio Graziano. L'imprenditore avellinese già coinvolto nello scandalo delle «lenzuola d'oro» e che aveva in appalto la maggior parte dei lavori di bonifica delle carrozze dall'amianto. L'azienda chiusa dal pretore Deidda per alcuni mesi, venne riaperta solo dopo che furono attuate una serie di norme per la protezione della salute dei lavoratori. Stessa sorte toccò alle Officine di Santa Maria Labruna nel febbraio scorso a Firenze il pretore Deidda ordinò il sequestro di una trentina di carrozze motorie e vagoni inutilizzati per la composizione dei treni dei pendolari ritenuti pericolosi per i viaggiatori a causa della presenza di amianto. Una perizia medico-oncologica disposta a livello nazionale rivelò cifre impressionanti negli ultimi 15 anni in Italia 65 lavoratori so-

no morti per mesotelioma dovuto all'esposizione all'amianto. Successivamente una seconda perizia ordinata dallo stesso magistrato Deidda ha accertato quindici nuovi decessi per tumore della plevura. Tutti i nuovi casi di mesotelioma riguardano, come del resto i precedenti 65, dipendenti delle Ferrovie o di ditte che per conto dell'Ente hanno effettuato operazioni di bonifica e riparazione di carrozze ferroviarie. Secondo i periti «nessun dubbio può sussistere circa l'esistenza di un nesso di causalità tra l'esposizione all'amianto e l'insorgenza del mesotelioma». Anche questa seconda perizia conferma che è avvenuto per la prima parte verrà inviata a tutte le procure circondariali competenti sul territorio nazionale per procedere in ordine all'ipotesi di reato di omicidio colposo per malattia professionale. Ieri mattina dopo la decisione della Cassazione che conferma la inammissibilità della ricusazione presentata da Elio Graziano nei confronti del giudice Deidda il processo per il «rischio amianto» è stato cancellato con un colpo di spugna.

ISTITUTO TOGLIATTI
ISTITUTO TOGLIATTI
CORSO ANNUALE COMUNICAZIONE POLITICA
L'Istituto Togliatti organizza un corso annuale sulla comunicazione politica rivolto a dirigenti politici, operatori della comunicazione e dell'informazione. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Tel e Fax 06/ 9358007.

Prima sessione 11-13 luglio
IL SISTEMA DEI MASS MEDIA IN ITALIA
- Mutazioni sociali e comunicazioni di massa
- Nuovi scenari tecnologici nella comunicazione
- Informazione e manipolazione dell'opinione pubblica
- Informazione e diritti dei cittadini
- Pluralismo e concentrazione: il caso italiano
- Le politiche dei partiti per il governo dei mass media
Relatori: I. Cipriani, S. Draghi, G.M. Fara, G. Grossi, A. Longo, G. Oliva, F. Ottaviano, A. Paloccia, S. Rodotà, Toni Muzi Falconi.

Seconda sessione 12-14 settembre
MEZZI, MESSAGGI E TARGET
- Offerta e consumo televisivo
- Il sistema Rai
- Le tv private nell'esperienza europea
- Esperienze di tv locali
- Una media antica ma sempre attuale la radio
- Offerta e consumo radiofonico
- Problemi di regolamentazione dell'etere
- La stampa quotidiana in Italia
- Come e che cosa leggono gli italiani
- Il linguaggio dei giornali italiani
- I settimanali d'informazione
- I periodici specializzati
- La risorsa pubblicità
- Pubblicità e informazione

Terza sessione 14-16 novembre
LA COMUNICAZIONE POLITICA
- Comunicazione politica e costruzione del consenso
- Il sistema di comunicazione di un partito dall'ufficio stampa ai quotidiani di partito
- Vecchie e nuove forme di comunicazione politica dal comitato allo spot pubblicitario
- Sondaggi di opinione e sondaggi elettorali
- Il linguaggio dei politici
- La pubblicità politica: i partiti come i detentori?
- Per e contro la comunicazione politica: uno sguardo retrospettivo
NEL CORSO DELLE VARIE SESSIONI ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO FORMAZIONE A DISTANZA - VIDEOTEL
Con il contributo dell'Ispea